

LA RISTRUTTURAZIONE DEGLI STILI DI VITA CAMBIA IL RAPPORTO CON IL CIBO E LE OCCASIONI DI CONSUMO

Gli italiani riducono la spesa food: pranzano a casa per stare in famiglia

Anna Bertolini

L'anno 2010 si è concluso registrando una dinamica tendenzialmente negativa circa gli acquisti domestici delle famiglie italiane. Lo confermano i dati raccolti dall'indice Ismea delle quantità acquistate che rilevano un -0,6% nei confronti del 2009, in presenza di un lieve calo del corrispondente indice dei prezzi (-0,5%). La contrazione è ascrivibile, nell'ambito dei comparti agro-alimentari, alla domanda di carni bovine (-4,6% vs 2009), di vini e spu-

1. *Mangiare insieme come occasione d'incontro del nucleo familiare*
2. *Tre su cinque non spezzano il digiuno pomeridiano*

manti (-3,4%), di prodotti ittici (-2,9%) e di frutta e agrumi (-1,8%). Un andamento che prosegue anche nel primo trimestre del 2011 dove, sempre secondo Ismea, si profila una sensibile riduzione degli acquisti domestici alimentari (-3,6%) derivante da una contrazione della richiesta di frutta e agrumi (-8,7%), prodotti ittici (-7,5%), latte e derivati (-6,3%) e carni bovine (-5,1%). Relativamente ai canali di vendita, nel 2010 la flessione ha coinvolto in particolare il dettaglio tradizionale fatta eccezione per il libero servizio e i discount. Stabili iper e super. ■

Abitudini alimentari a confronto



Il pasto non è solo un momento per rifocillarsi

Alla luce degli andamenti numerici degli acquisti domestici, gli italiani non rinunciano al piacere del cibo e **attribuiscono al momento del pasto in famiglia la voglia di stare insieme agli altri membri del nucleo familiare.** Per il 90% dei genitori italiani la tavola esprime, infatti, l'occasione d'incontro della famiglia e, se analizzato nel dettaglio, il dato si scompone nel 97% delle madri e 94% dei padri che ritengono il pasto la circostanza in cui ci si sente più uniti. Questi dati, provenienti da un'indagine Ispo-Coca-Cola Italia, sottolineano quanto il pranzo resti per gli italiani un momento conviviale in cui ci si confronta e al quale si dedicano circa 10 ore a settimana per la preparazione.



Lo spuntino è un'abitudine incerta

Se il pranzo è un momento a cui non si rinuncia, lo spuntino, viceversa, non è ancora entrato nelle abitudini degli italiani. Secondo un'indagine Eurisko sono **tre su cinque (65%) gli italiani al di sopra dei 14 anni che non fanno lo spuntino** e oltre la metà di questi ha una percezione negativa, evitando di consumarlo perché rovina l'appetito, è un'abitudine da bambini oppure fa ingrassare. Tra coloro che fanno lo spuntino, il 35% se lo concede almeno una volta a settimana e il 67% appartiene alla fascia d'età compresa tra i 15 e i 24 anni (un'abitudine meno sentita tra gli over 54 con solo il 20% dei praticanti). La principale motivazione è quella di placare il senso di fame tra i pasti principali (71%).



Il fuori casa cresce nella pausa di mezza giornata

Gli italiani consumano anche fuori casa tanto che, dei 105 milioni di pasti complessivamente consumati ogni giorno dagli italiani, **uno su quattro è assunto fuori dalle mura domestiche.** Da uno studio commissionato da Barilla Center for Food & Nutrition risulta, inoltre, che 2/3 di questi pasti si concentrano intorno alle 13, segno che gli italiani non rientrano a casa per il pranzo ma consumano in mense, bar e ristoranti. Il 14% dei piatti viene consumato in piedi e in meno di 10 minuti (un caso su dieci).